

---

## E se Mimmo Lucano fosse davvero innocente?

**Autore:** Flavia Cerino

**Fonte:** Città Nuova

**Le ripercussioni del caso Riace sono state pesantissime per la vita di molte persone, costrette a lasciare il paese in cui vivevano. Per spirito di giustizia e non per legge occorre sanare e rimediare alle ferite inflitte. Un commento**

Sono passati ben sei mesi da quando **il sindaco Mimmo Lucano è stato costretto a lasciare Riace**, piccolo paese della **Calabria** riorito negli ultimi anni grazie alla presenza attiva di persone immigrate che hanno deciso di stabilirsi lì. Sei mesi in cui i magistrati di tre gradi di giudizio hanno lavorato per accertare la fondatezza dei presupposti – ipotizzati dalla **Procura di Locri** – che hanno determinato l’allontanamento di Lucano da Riace. Da ottobre ad oggi sia quel piccolo paese che il suo sindaco sono stati alla ribalta delle cronache e su di loro abbiamo sentito tutto e il contrario di tutto. Da poche ore – finalmente - **è stata pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione** che porta luce sulla vicenda e **fa vacillare le accuse con cui il sindaco Lucano è stato additato** e messo alla pubblica gogna, oltre che sotto processo. Il giudizio giunto in Cassazione tuttavia è solo il primo: **si è trattato infatti di decidere unicamente sull’ordine di allontanamento del sindaco dal paese (il cosiddetto divieto di dimora)** mentre il processo che valuterà l’esistenza dei reati contestati è ancora lontano. In base alla ricostruzione dei fatti e alla documentazione amministrativa, **la Cassazione ha accertato che non esistono gli illeciti di cui Lucano è stato accusato** sia riguardo **all’affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti sia riguardo ai matrimoni “combinati”** per assicurare la permanenza in Italia degli immigrati. Questa prima sentenza sul caso Riace apre a varie riflessioni. È infatti inevitabile leggere l’intera vicenda giudiziaria quale espressione dell’orientamento culturale – se così possiamo definirlo – che si affianca e sostiene la **politica dominante che emargina ed isola coloro che accolgono gli immigrati**. Un orientamento che invece deve essere fortemente contrastato e contestato per mantenere lo sguardo lucido e obiettivo su tutto ciò che gli italiani sanno esprimere in termini di civiltà (accogliere è un gesto da persone civili prima ancora che buone). E poi: il sistema mediatico pronto ad additare e accusare, a sollevare dubbi e perplessità sull’operato di una persona – un sindaco – che in quanto tale esprime le scelte amministrative di un paese intero. Sembra impossibile, eppure **ci stiamo abituando a ignorare** – come certamente in questo caso – **il principio di presunzione di innocenza**. Dal caso Riace, molto duro anche per la drasticità del provvedimento di allontanamento coatto dal paese imposto prima al sindaco Lucano e poi a tanti immigrati che sono stati trasferiti altrove (per ordine del Governo e non della magistratura), dobbiamo tutti **imparare a ponderare sin dall’inizio con maggiore equilibrio e prudenza le decisioni assunte dalla magistratura**. La legge e la giustizia non sono solo un fatto di cronaca, ma intervengono pesantemente sulla vita delle persone. Vanno maneggiate e guardate con cura. Con spirito di umiltà **lo Stato deve attivare i rimedi per alleviare i danni causati che rimangono – per sempre - quali ferite permanenti**. Aspettiamo quindi non solo le sentenze, ma anche altri gesti riparatori nei confronti di tante persone che da questa brutta storia hanno visto stravolgere la propria esistenza.